

## FAMIGLIA DI PESCATORI

Vicino a casa mia abita la famiglia di pescatori, i Signori Conti Franco e la moglie Paola. Sono persone gentili e solari. Fa piacere sentirli parlare del loro lavoro della pesca e della loro barca, l'Annunziata. Avventure in mare ne hanno avute tante e, quando parlano di questa loro passione, si entusiasmano. Si esaltano pensando a quando gettavano le reti nelle albe meravigliose con il mare calmo e invitante per poi tirarle su cariche di pesci. Quando invece il mare s'infuriava loro non dovevano farsi prendere dalla paura, ma impegnarsi nella lotta e convincersi sempre di vincere.

A raccontare le loro storie si sentono forti e orgogliosi. Ma la storia senz'altro più sensazionale è quella della pesca miracolosa di orate avvenuta nel 2001 al largo dell'isola del Tino, quando pescarono più di undici quintali di orate ognuna delle quali pesava da 2 a 7 Kg.

L'orata è una preda che invoglia ogni pescatore; è un pesce non facile da catturare. Nel nostro golfo la pesca dell'orata è molto praticata, soprattutto dalla riva ma anche dalla barca, con la tecnica del bolentino o con il palamito (esche utilizzate gamberetti, totani e seppie). E' abituale scorgere sugli scogli di S. Teresa alla diga o a Portovenere in barca o sugli scogli pescatori immobili con la loro canna da pesca. Anche i subacquei ci provano mirando soprattutto agli esemplari più grossi.

In mare si pesca con i tramagli e con reti particolari. Non è facile prenderne. Ormai, sul mercato giungono quasi sempre le orate dei numerosi allevamenti in Italia e Europa. E' un pesce mitico per ogni pescatore forse per la sua aria maestosa o forse per la difficoltà a prenderlo e per la prelibatezza delle sue carni.

Quella volta al largo del Tino tutto l'equipaggio della barca Annunziata e altre due barche con marinai a bordo venuti ad aiutare, esultanti di felicità, gridavano di gioia.

E' dura la vita del pescatore ma quando arrivano le soddisfazioni è soltanto fonte di orgoglio e gratificazione.

Si accorsero che le orate prima di finire nelle loro reti avevano fatto una scorpacciata di mitili. L'orata si nutre di granchi da sabbia che cerca sul fondo, di gamberi e di tutti quegli animaletti che vivono fra la vegetazione del fondo, ma ama moltissimo anche le cozze che divora con la sua dentatura fatta apposta per tritare e masticare i gusci più duri; le sue fortissime mascelle non hanno paura di niente.

Il risultato di questa pescata fu una fortuna anche per i miticoltori che vedevano scomparire le cozze e non potevano dar colpa a nessuno. La conferma delle orate rapinatrici è venuta da coloro che avevano acquistato le orate e che quando le pulivano, trovarono nello stomaco e nell'intestino delle orate, cozze.

Non c'è certezza che il gruppo che si è nutrito delle cozze sia venuto dai vivai all'interno della diga foranea o da quelle di Portovenere o dall'isola della Palmaria.

Le orate forse possono anche aver ripulito gli scogli delle pareti rocciose dell'isola del Tino al largo dalla quale è avvenuta la cattura.

Resta il fatto che avevano lo stomaco e le interiora piene di muscoli. Pensando che le orate si sarebbero cibate anche nei giorni seguenti se non fossero state catturate dai nostri pescatori avrebbero finito per danneggiare tutti i vivai dei mitili.

Tanta soddisfazione sì per l'equipaggio dell'Annunziata ma anche per i miticoltori.

Il golfo inizia a essere impoverito di pesci. Non è sufficiente per avere la certezza economica una pesca fortunata ogni tanto.

Resta per i pescatori ancora e sempre la passione e l'amore per la pesca e per il mare.

E per finire una buona ricetta.....

Orata al cartoccio: preparare l'orata su la carta stagnola; aggiungere un peperone tagliato sottile, pomodorini, sale e pepe, condire con olio, chiudere il cartoccio e mettere in forno caldo per venti minuti.

Annastasia Sponchiado